

● **Restauro conservativo.** Un rivestimento a bugnato di finto travertino è stato realizzato ricorrendo integralmente alla tecnica tradizionale che prevedeva la stesura di uno strato di sale su una superficie in marmorino

● **Primo caso contemporaneo** in cui l'antica tecnica è stata adottata non per integrazioni o piccoli rifacimenti ma per ricostruire integralmente il rivestimento di una facciata, esperienza valida per verificare le potenzialità di resa, tempi e costi

# Ottenere il finto travertino con il sale

Una finitura piuttosto diffusa, nell'architettura residenziale di inizio Novecento, è a Genova il **bugnato a «finto travertino»**, che imita un rivestimento in lastre lapidee ricorrendo a uno stratagemma abbastanza curioso: la **stesura di grani di sale sulla malta applicata ad affresco**. Durante il processo di presa e indurimento della malta il sale si scioglie, formando delle cavità superficiali del tutto simili ai caratteristici pori aperti del travertino. A partire dal secondo dopoguerra, la laboriosità tutta artigianale che caratterizza questa tecnica ne ha decretato il progressivo abbandono, a favore di soluzioni più semplicistiche ma anche più spicce e di incerta resa estetica. La **ricoperta delle antiche ricette**, nel nome di un restauro sempre più conservativo dell'architettura – che proprio a Genova vede una delle scuole più proficue – ha recuperato dall'oblio anche quest'arte, che recentemente è stata adottata per riproporre la finitura originale di un **palazzo di via Montaldo**, nel centro cittadino. Si tratta del primo caso a noi contemporaneo in cui l'antica tecnica viene adottata per ricostruire integralmente il rivestimento di una facciata, più spesso si era trattato di interventi limitati di integrazione o rifacimento di particolari di dimensioni ridotte, e che assume quindi i caratteri di un «laboratorio» di estremo interesse per verificare le effettive potenzialità della procedura, anche in

termini economici di tempi e costi di esecuzione. Una scelta coraggiosa, intrapresa dall'impresa di restauro Cre.Arte con il sostegno entusiastico dell'Ufficio Estetica Urbana del Comune di Genova, nella convinzione che le tecniche preindustriali, riproposte nella loro integrità di modalità operative e componenti originali, possano tuttora proporsi sul mercato come alternative realistiche, valide tanto per quanto riguarda gli aspetti economici e prestazionali che le aspettative di una domanda di qualità.

### Stato di conservazione

L'intonaco originale a finto travertino in malta bastarda si presentava sui quattro prospetti dell'edificio fati-



### Chi ha fatto Cosa

**Committente**  
Vittorio Marchini  
Amm. pro-tempore  
condominio Viale Montaldo  
49, Genova

**Progetto e direzione lavori**  
arch. Alessandro Braghieri

**Approvazione lavorazioni**

Svevo Salvini, Ufficio  
Estetica Urbana del  
Comune di Genova

**Analisi intonaci**  
Roberto Ricci

**Impresa esecutrice  
opere edili**  
Coerni srl di Paolo Brizio

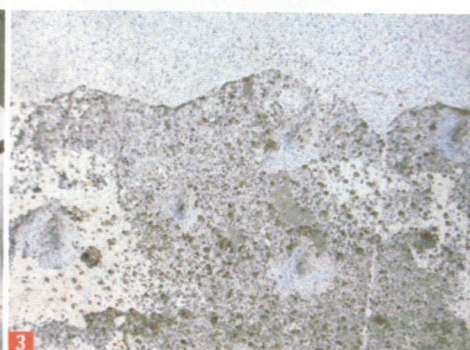
**Progetto e realizzazione  
del finto travertino**  
Cre Arte di Lastrico Orlando

**Periodo di realizzazione**  
2005-2006

scente e decoeso. La finitura era stata eseguita con la tecnica dei chiodi, che consiste nell'incidere l'arenino fresco con un attrezzo di legno dotato di punte sporgenti in ferro, che imprimono sulla superficie delle impronte che dovrebbero imitare gli alveoli delle lastre di travertino. Si tratta di una delle soluzioni più economiche che hanno nel tempo sostituito la tecnica originale, e che vengono spesso completate con la stesura di una tinta coprente che impoverisce ancora di più la resa estetica del materiale.

### L'intervento

L'intonaco è stato integralmente demolito e ricostruito con una **malta a base di calce idraulica naturale bianca**, priva di sali solubili e impastata con inerti misti di fiume. Su questo strato è stata applicata la **finitura a base di grassello di calce**, in più strati caratterizzati dall'aggiunta di inerti calcarei differenziati: i primi a granulometria mista, i finali esclusivamente con inerti fini e finissimi a base di polvere di marmo. Il colore tipico del travertino è stato ottenuto aggiungendo all'impasto dell'ultima mano delle **terre naturali** (ocra gialla e terra d'ombra), colorando cioè il rivestimento in pasta e non applicando una tinta successiva che risulterebbe inevitabilmente coprente e «piatta». L'applicazione è realizzata ad affresco, con la modalità tradizionale delle giornate di lavoro (si applica solo la porzione di marmorino che si riuscirà a completare; con



### LAVORAZIONI & MATERIALI

**L'intonaco di fondo.** È stato realizzato con malte a base di calce idraulica naturale Ceprol/60 (Cepro – Gruppo Lafarge), di colore bianco, conforme alla norma Uni En 459 2002 tipo Nhl 3,5 Z, viene ottenuta dalla calcinazione di calcari marmorosi cotti a 1000 °C circa. Miscelata con sabbie dal corretto arco granulometrico fornisce malte porose, altamente traspiranti, caratterizzate da basso modulo di elasticità dinamica, esenti da sali, con resistenze meccaniche compatibili con quelle delle murature dell'edilizia storica. Mescolata ad aggregati leggeri di origine minerale (rioliti espanse) da luogo a una malta altamente traspirante e porosa ideale per la realizzazione

di intonaci diffusivi che aumentano la velocità di evaporazione dell'acqua dai muri. Si lavora impastando con acqua pulita e applicando a cazzuola, rifinendo la superficie con la staggia.

**Il marmorino.** Il marmorino su cui si è realizzata la finitura a finto travertino è stato realizzato con il grassello di calce di Grascalce, un legante a presa aerea specificamente destinato al confezionamento di malte tradizionali da muratura e intonaco, traspiranti ed ecologiche. Nella tinteggiatura il prodotto, diluito con acqua (kg di grassello-4 l d'acqua), può essere applicato a pennello, rullo o pompa per calce. Non impiegare con temperature diverse da quelle consigliate

(+5/+35 °C) e conservare al riparo dal gelo e dalla luce nelle confezioni integre.

**Polveri di marmo e terre coloranti.** Sono state fornite dall'azienda Dolci Mario, specializzata nella produzione di terre naturali, ossidi, colori per restauro. Fino all'ultimo dopoguerra le terre naturali hanno costituito i pigmenti più usati per le coloriture murali, apprezzati per la loro resistenza, stabilità e per l'effetto di semitrasparenza che dona particolare lucentezza alle facciate permettendo di lavorare anche in velatura. In seguito, la produzione dei pigmenti sintetici causò la sostituzione delle tinte tradizionali a calce, facendo morire gran parte



6

**CreArte**

**L'impresa.** Ad occuparsi della realizzazione del finto travertino è stata CreArte ([www.crearte.info](http://www.crearte.info)), un'impresa di decorazione e restauro che opera a Genova dalla metà del Novecento.

**L'imprenditore.** L'attuale titolare, succeduto al padre nella gestione, è Orlando Lastrico, diplomato al liceo artistico e successivamente formato al Centro Europeo per i mestieri della conservazione del patrimonio architettonico dell'isola di San Servolo a Venezia.

**Le specializzazioni.** Specializzata nel restauro e nella realizzazione degli stucchi artistici, l'impresa vanta importanti collaborazioni con le Soprintendenze e le principali imprese edili di Genova.

**La scelta.** Nella realizzazione degli interventi di restauro decisiva importanza assume lo studio e la scelta dei materiali da impiegare, privilegiando quelli originali e della tradizione storica.



7



8

**1.** Palazzo di via Montaldo a Genova risalente all'inizio del Novecento.

**2-3.** Stato di conservazione prima dei lavori della finitura a finto travertino.

**4-5.** L'intonaco è stato integralmente demolito e ricostruito con una malta a base di calce idraulica naturale bianca, su cui è stata applicata la finitura a base di grassello di calce in più strati.

**6-7-8.** Prima che la superficie si fosse asciugata, è stata stesa la miscela di sale grosso, sale fino e terra d'ombra, applicando con forza sulla superficie del marmorino. Durante il processo di presa il sale si scioglie e nel marmorino appaiono delle cavità brunastre (grazie all'aggiunta della terra colorante) che imitano perfettamente l'aspetto del travertino originale.

**9-10-11.** L'intonaco è stato inciso con la spatola per formare i contorni delle finte lastre lapidee del bugnato, rafforzando poi le linee orizzontali e verticali con una tinta costituita da acqua di calce e terra d'ombra applicata a pennello.

**12-13-14.** Il bugnato in finto travertino appare veramente realistico e i prospetti assumono dignità e freschezza. Le caratteristiche peculiari dei rivestimenti a base di calce idraulica e grassello di calce, l'elevata traspirabilità e la durabilità conferita dalla lavorazione ad affresco rappresentano un ulteriore valore aggiunto all'intervento, giustificando ampiamente l'eventuale maggiore costo rispetto a una lavorazione meno raffinata.

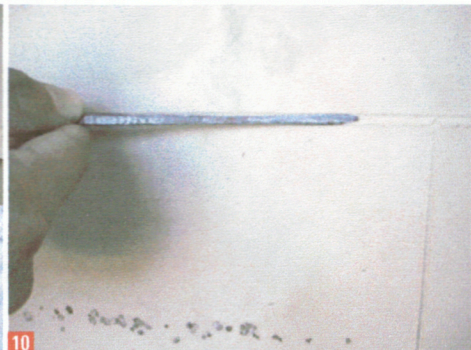
originale. L'intonaco viene quindi inciso con la spatola, a formare i contorni delle finte lastre lapidee che compongono il bugnato, rafforzando poi le linee orizzontali e verticali con una tinta costituita da acqua di calce e terra d'ombra applicata a pennello.

**I risultati**

Il rivestimento così realizzato stupisce per la ricchezza cromatica e materica, il bugnato in finto travertino appare veramente realistico e i prospetti assumono dignità



9



10



11



12



13



14

delle aziende produttrici di terre naturali. Dolci Mario ha continuato a lavorare le terre con perizia e passione, dedicando sempre più tempo al difficile reperimento e alla selezione dei materiali originali nei luoghi storici di estrazione in Italia e all'estero. La richiesta di questi ultimi anni, originata anche dall'esigenza di ritornare ai risultati coloristici di un tempo, ha spinto ad ampliare la già vasta gamma di terre naturali che, unitamente ad altri pigmenti selezionati, possono accontentare le richieste più esigenti nel campo del restauro, della coloritura degli intonaci e nelle tecniche della decorazione (murale, del legno...).

questa tecnica ogni operatore riesce a realizzare circa 5 mq di rivestimento al giorno. Sull'intonaco di calce idraulica, bagnato abbondantemente e fino a rifiuto con l'acqua, si applica un primo strato di malta di grassello di calce e inerte misto; quindi un secondo strato sempre con lo stesso impasto, quando il primo strato ha cominciato a «pre-

ndere» e dunque non è più troppo fresco. La terza mano impiega il grassello additivato con la polvere di marmo e i pigmenti e la quarta degli inerti ancora più fini. Quest'ultimo strato viene steso a manara o spatola americana, esercitando una certa pressione in modo da risultare molto liscio e lucido. Sempre ad affresco, cioè prima che la

superficie si sia asciugata, si stende la miscela di sale grosso, sale fino e terra d'ombra, applicando con forza sulla superficie del marmorino. Durante il processo di presa il sale si scioglie e nel marmorino appaiono delle cavità brunastre (grazie all'aggiunta della terra colorante) che imitano perfettamente l'aspetto del travertino

e freschezza. Le caratteristiche peculiari dei rivestimenti a base di calce idraulica e grassello di calce, l'elevata traspirabilità e la durabilità conferita dalla lavorazione ad affresco rappresentano un ulteriore valore aggiunto all'intervento, giustificando ampiamente l'eventuale maggiore costo rispetto a una lavorazione meno raffinata. • Flavia Trivella